

mente valida dei fenomeni del consumo » (p. 141) quando la realtà ci mostra l'esistenza e l'attività, accanto alle persone fisiche, anche di società, di enti pubblici, dello stato, che sono tutti altrettanti soggetti economici aventi tutti obiettivi diversi, e che al contrario non vengono presi in considerazione? Come reagisce il modello di Friedman dinanzi all'obiezione che forse è più logico considerare *diverse* funzioni del consumo: una per gli enti privati, una per gli enti pubblici, una per lo stato, e non una sola valida per tutte le categorie di soggetti economici?

Purtroppo questi problemi sono assenti dalla trattazione, anche se sono intuiti, ma troppo di sfuggita, alcuni limiti di applicazione dell'ipotesi del reddito permanente quanto al problema dei beni durevoli e a quello del risparmio delle società. Troppo superficiali, inoltre, ci sembrano le ultime pagine, sull'ausilio che tale ipotesi può apportare allo studio dell'inflazione, dello sviluppo economico, delle fluttuazioni cicliche e delle anticipazioni, che al contrario avrebbero potuto rivestire uno spiccato interesse, non fosse altro come inizio di ulteriori ricerche.

Concludendo, se talvolta il giudizio è stato severo, esso tuttavia non è rivolto principalmente contro la fatica dell'autore, encomiabile e preziosa per la veramente ardua opera di sistemazione e di ordinamento di questa materia in continuo mutare; esso è stato espresso per sottolineare l'insoddisfazione delle presenti soluzioni e la necessità di giungere a risultati più concreti attraverso analisi teoriche che, lungi dal voler con ostinazione partire e basarsi su dati statistici difficilmente ottenibili, rifuggano da una eccessiva complessità che certo non giova al progredire della scienza economica.

G. COSMACINI

Milano, Università Cattolica.

FOURASTIÉ J., *Documents pour l'histoire et la théorie des prix*. Tome II. Centre d'études économiques, ed. Colin, Paris 1961. Un volume di pp. 685.

Mentre gli studi più recenti in materia di prezzi sembrano confermare la relatività e le insufficienze di ogni indice dei prezzi, qualunque sia il suo modo di calcolo, e nel momento in cui gli economisti prendono coscienza del fatto che alla teoria come alla pratica non possono bastare due o tre indici di prezzi, ma che ogni ricerca econometrica ha bisogno di un indice o di un insieme di indici stabilito espressamente per questa ricerca, il volume di serie statistiche dei prezzi di Fourastié permette, a quanti vogliano seguire la loro evoluzione, di trovare facilmente i documenti di base per una verifica di indici o di cifre o per l'elaborazione di nuovi indici o di nuove analisi.

Questo volume che, come il suo gemello del 1958, è frutto di studi compiuti dall'A. per dieci anni sull'evoluzione dei prezzi in Francia in questo secolo, a prima vista sembra presentarsi come una collezione di « fatti senza teoria », per dirla con François Simiand. Eppure, anche se vi manca il filo logico ed unificatore delle parole e dei ragionamenti, tuttavia esso è un quadro perfetto della vita economica della Francia dagli inizi del secolo al 1960. I numeri sono armonia e completezza per chi li sappia leggere ed interpretare, e talvolta sono pure più eloquenti e significativi di ricercati e virtuosi ragionamenti. Così in quest'opera, nella quale si può leggere tutta la vita economica di un paese, con i suoi periodi di prosperità e con quelli di depressione, con le vicende della domanda e dell'offerta, della moneta, e di tutto quanto ricade nella sfera economica.

Priorità assoluta è data alla descrizione statistica dei fatti e le serie di prezzi

sono divise nelle seguenti categorie: prodotti agricoli ed alimentari, prodotti domestici di base, materie prime e prodotti chimici, prodotti industriali, costruzioni, servizi, terreni e valori di collocamento. Come si vede c'è tutto quanto è sufficiente a giudicare dell'andamento economico di un paese. Per ogni prodotto oltre al prezzo corrente, per la serie temporale 1900-10 al 1960, è calcolato anche il prezzo reale (dato dal rapporto fra il prezzo corrente e il salario totale del manovale) e il suo indice. L'utilizzazione di tale salario come base comune di riferimento offre il vantaggio di interpretare correttamente i movimenti dei prezzi, del costo della vita e l'andamento dell'inflazione monetaria, e di evitare facili quanto errate conclusioni nell'osservazione di questi complessi movimenti.

Ogni ricerca, anche la più empirica, è sostenuta da un principio di spiegazione, da una teoria almeno implicita. Ebbene, a voler definire il principio che sottosta all'elaborazione dei prezzi in Francia, compiuta dall'A., ci sembra che esso debba esser individuato nell'influsso che il progresso tecnico ha sulla formazione dei prezzi. Nè poteva esser fatta scelta più intelligente, dato il legame diretto produttività-costo di produzione, e data l'azione esercitata dal progresso tecnico sulla struttura dei prezzi di vendita, attraverso il legame sopra ricordato. Nè poteva esservi scelta più feconda di risultati, dato il fatto che il progresso tecnico oggi rovescia completamente la scala dei prezzi, poichè riduce certi costi di produzione più di altri. Anche per queste felici intuizioni sul metodo da seguire, l'opera dell'A. è veramente di alto valore scientifico.

E', dunque, alla luce del fattore progresso tecnico, il cui fronte non è mai rettilineo nè uniforme, la cui avanzata, caratterizzata da ricorrenti momenti fecondi e di stasi, è irregolare e quasi ca-

pricciosa nel tempo e nello spazio, che, ci sembra, debbono essere interpretati i prezzi e le loro oscillazioni nei vari settori e prodotti del sistema economico. Solo così la corretta lettura permette di comprendere la relativa stazionarietà degli indici di taluni prezzi in certi settori (in alcuni servizi), dovuta all'immutata (o trascurabilmente mutata) produttività nel corso degli anni, e l'intenso e rapido variare in altri, riflesso dei mutamenti della stessa (la produttività in alcuni settori è aumentata perfino di 100 volte in cinquanta anni).

Questa ineguaglianza delle attività economiche riguardo al progresso tecnico conduce a gravi distorsioni nelle strutture economiche; il che, forse, può produrre inflazione, date certe pressioni in certi settori, provenienti da certe categorie. Ecco un'interessante considerazione, spesso trascurata nelle trattazioni teoriche, sorta dalla lettura di queste serie di prezzi.

In secondo luogo, gli indici dei prezzi permettono di vedere come il progresso tecnico non provoca solo l'accrescimento in valore *assoluto* di variabili economiche come il livello di vita (redditi reali) o la produzione (di un ramo o dell'insieme dei settori di attività): è, questo, *l'effetto sulla congiuntura*; esso modifica anche l'importanza relativa dei fattori o grandezze economiche gli uni in rapporto agli altri: è *l'effetto* che vogliamo definire di *esplosione della struttura dei prezzi in periodo di progresso tecnico*.

L'opera è dunque un documento prezioso, data la lacuna della documentazione statistica in materia di prezzi. Una differenza di qualità infatti la contraddistingue dai lavori precedenti nel senso che questi ultimi sono calcoli di soli indici generali e di medie, mentre il presente volume segue l'evoluzione dei prezzi di ogni prodotto e per ogni anno, al fine di prendere coscienza dell'ampiezza delle lo-

ro evoluzioni divergenti. L'esperienza infatti ha dimostrato che è indispensabile disporre di cifre di anno in anno per le ricerche relative all'evoluzione congiunturale dei prezzi, ai problemi delle crisi economiche, all'inflazione, etc.

Pregevole è il valore di questo studio perchè esso rappresenta una fase sperimentale della teoria economica. Al pari delle altre scienze, infatti, l'economica non può formarsi validamente senza procedere alla verifica sperimentale delle teorie che essa costruisce. Sfortunatamente qui la verifica è però più difficile che nelle scienze esatte; ma ciò anche perchè essa è di altra natura: il laboratorio dell'economista, infatti, è la storia dei fatti economici. Anche se alcuni di essi sono suscettibili di misura, come è il caso dei movimenti dei prezzi, il campo di ricerca è sempre di estrema difficoltà. Per questi motivi uno studio, come quello presente, che serva a portare un po' di luce in questa misteriosa e tenebrosa foresta non può non ricevere un plauso incondizionato ed entusiasta.

G. COSMACINI

Milano, Università Cattolica.

FREIDSON E., *Patient's View of Medical Practice*. Un volume di pp. 268. Russel Sage Foundation, New York 1961.

La sociologia della medicina, a differenza di quanto avviene in Italia, ha negli Stati Uniti una notevole importanza: negli ultimi anni infatti, pur mancando opere di carattere teorico e generale, sono stati pubblicati numerosi contributi in questo campo.

Molti sono stati, infatti, i volumi che hanno riportato i risultati di ricerche empiriche condotte in diversi luoghi e in diverse situazioni. Anche il volume in

questione segue questo indirizzo, o meglio, partito con lo scopo di pubblicare i dati di una ricerca ha finito con il tentare di generalizzare i dati raccolti per arrivare alla formulazione di un modello su cui poter operare ulteriormente nel campo della Sociologia della medicina.

Il volume è diviso in tre parti: nella prima e nella seconda si esaminano i giudizi dei pazienti su tre diversi tipi di assistenza medica loro proposti. Il primo tipo (*Montefiore Hospital Medical Group*) è vicino al nostro sistema mutualistico: un gruppo di medici, dalle diverse specializzazioni, assiste un certo numero di pazienti che godono di un contributo governativo nel pagamento delle prestazioni fruite. Il tutto è retto da un sistema burocratico, che regola le modalità d'iscrizione, cura i rapporti medico-malato.

Il secondo tipo (*Family Health Maintenance Demonstration*) deriva dal precedente, solo che il numero delle famiglie è più limitato per ogni gruppo di medici incaricati della loro assistenza. Inoltre per ogni gruppo vi è un'infermiera specializzata ed un assistente sociale che integrano (a domicilio) l'opera dei medici. In questo modo si vuole studiare se è possibile arrivare anche alla prevenzione (mediante indicazioni di cure, diete, ecc.) oltre che alla cura delle malattie.

Infine il terzo tipo è quello chiamato la pratica privata della medicina, ma impropriamente non avendo il corrispettivo della pratica medica organizzata da un ente pubblico.

Mediante diverse tecniche di inchiesta (in modo particolare le interviste) si è studiato il differenziarsi degli atteggiamenti e il processo di scelta fra i tre sistemi possibili.

Per i nostri limiti e per la ricchezza delle argomentazioni e dei dati riportati, ci è impossibile soffermarci oltre, anche perché queste due prime parti molto le-